

LA PROTESTA

Otto poliziotti: ma le moto sono sei e i caschi quattro

Presidio dei sindacati in prefettura contro i tagli ai finanziamenti

QUATTRO CASCHI. Per otto motociclisti. Mica motociclisti qualsiasi, beninteso. Ma poliziotti in servizio a Genova. Ovvero: coloro che dovrebbero controllare - fra le molte cose - anche la regolarità dei motociclisti "borghesi". A partire dal casco. Invece, (amara) ironia della sorte, i "centauri" di via Diaz, oltre a contendersi le moto devono pure tirare a sorte i caschi. E portarsi da casa un sottocasco, per seguire quel minimo di cautela igienico-sanitaria indispensabile. E che vedrebbe molte facce inorridite all'idea di uno scambio di divise o di scarpe. Il casco, invece - chissà perché - non fa effetto. A Genova, ma anche in moltissime altre questurazioni d'Italia - alle prese con problemi analoghi e persino peggiori - è normale che ci si scambii il copricapo. Inevitabile per poter lavorare.

Il caso-caschi denunciato ieri da Roberto Traverso, segretario provinciale del sindacato Silp-Cgil, è forse il caso più incredibile che fa da sfondo alla protesta di ieri mattina davanti alla prefettura. Com'è avvenuto nel resto della Penisola, la manifestazione ha visto schierati - compatti - tutti i sindacati di polizia, a fianco delle rappresentanze sindacali di corpo forestale, polizia penitenziaria e i Cocer di carabinieri, finanza, esercito, aeronautica e marina. Hanno protestato contro i tagli al settore sicurezza previsti dalla Finanziaria, che sciabolerà qualcosa come tre miliardi di euro rendendo ancora più precario il lavoro delle forze dell'ordine.

Sulla questione, Traverso va giù durissimo. E sbotta: «Maggiore sicurezza? Ma quando mai. Com'è possibile con i tagli previsti? Purtroppo è sempre la stessa solfa: mirabolanti promesse pre-elettorali, poi puntualmente smentite dai fatti. E nel giro di pochi mesi». Per far capire quanto la decurtazione del bilancio colpisca un settore già in fortissima difficoltà, Roberto Traverso snocciola: «Al commis-



Moto e caschi d'ordinanza: equipaggiamento e mezzi sono insufficienti rispetto al numero di agenti motociclisti

sariato di San Fruttuoso hanno in dotazione una sola auto di servizio. È una vecchia Fiat Marea alla quale il motore non viene mai spento. Sissignore: passa direttamente da un turno all'altro. Per non parlare, appunto, del settore centauri, dove ci sono sei moto e mancano i caschi. Anche se sembra paradossale, è drammaticamente vero: non ci sono. I poliziotti motociclisti sono otto, i caschi, però, sono quattro. E se li passano uno con l'altro. Usando sottocaschi, per questioni di normale igiene. Ha capito come siamo ridotti? Altro che decreti sicurezza e proclami. Qui mancano i fondamentali: auto, moto e addirittura caschi. E la situazione di Genova è condivisa dal resto d'Italia, dove non stanno molto

meglio di noi».

Fatti due conti molto sommi, i quattro caschi necessari agli otto motociclisti genovesi costerebbero al Viminale tra i 600 e gli 800 euro.

«E cinque mesi che domandiamo i caschi al ministero dell'Interno. C'è una serie di lettere a comprovarlo - insiste il sindacalista Silp-Cgil - Ma non c'è verso. E sulle moto della polizia, ci vuole il casco d'ordinanza. Mica ne possiamo mettere altri, magari mettendo mano noi al portafoglio». Una pausa per riprendere fiato e Traverso riprende: «Con i tagli previsti dalla Finanziaria, andrà anche peggio. Qui ci vuole un progetto serio. Sennò continueremo le nozze coi fichi secchi. Ovvero: auto con chilometraggio spaven-

to, tutte oltre i 150 mila chilometri. E con necessità continua di manutenzione. Per non parlare del personale sempre più riscicco. Nonostante aumentino i problemi da affrontare quotidianamente sul territorio».

A questo proposito, parlano i dati forniti da un altro sindacato di polizia, il Sap. Che fa sapere: rispetto al 1989, l'organico è diminuito di 415 unità: 2.240 contro i 2.655 di diciott'anni fa.

Insiste il Silp-Cgil: «Al commissariato di Sestri, lavorano 45 tra agenti e dirigenti a fronte di 120 mila abitanti. Che diventano 180 mila a Cornigliano dove siamo in 38. E non va meglio al commissariato Centro: 60 tra agenti e funzionari per 120 mila residenti».

PATRIZIA ALBANESE

IL CASO



Il centro interforze di piazza dei Greci inaugurato dalle autorità

Centro interforze, polizia fuori da venerdì restano solo i vigili

Il questore: gli agenti impegnati comunque sul territorio. Sulpm attacca: Il premio produttività a chi farà più multe

«CON NOI VIGILI in piazza dei Greci era rimasta solo la polizia. Ma sembra che da oggi non ci saranno più neppure gli agenti. Così restiamo proprio da soli». Le preoccupazioni di Claudio Musicò, segretario del Sindacato unitario lavoratori polizia municipale, riguardano il Centro avanzato di ascolto della Maddalena. Lo spazio, chiamato con la dicitura abbreviata "centro interforze" e inaugurato lo scorso maggio, vuol essere un punto di riferimento per la sicurezza in una zona delicata. Tra i suoi obiettivi c'è quello di ricevere i suggerimenti dei cittadini offrendo, accanto alla presenza dei trenta agenti della polizia municipale, anche il sostegno di assistenti sociali, psicologi e, appunto, degli agenti della polizia di Stato. Del progetto originale avrebbero dovuto fare parte anche la Guardia di Finanza e i carabinieri: «Ma alla fine con i vigili c'erano soltanto i poliziotti, e ora nemmeno più loro».

Il questore di Genova, Salvatore Presenti, tiene a precisare che si tratta solo di una sostituzione. Una modifica, è vero, c'è stata, ma «la presenza della Polizia di Stato sarà assicurata dai poliziotti di quartiere - an-

nuncia - Potranno andare al Centro di ascolto, fermarsi, chiedere com'è la situazione e poi riferire». I poliziotti di quartiere, quindi, sostituiranno gli agenti di polizia giudiziaria ma, assicura il questore, in piazza dei Greci continueranno ad esserci.

I vigili impiegati nel Centro interforze hanno un'altra preoccupazione, che si lega alla questione più generale del premio di produttività. «Il nostro stipendio - spiega Musicò - prevede un 20% legato alla produttività assegnato in base alla valutazione del dirigente. Gli obiettivi da raggiungere riguardano la prevenzione di certi comportamenti, in base ad alcuni specifici articoli del codice della strada, come quello che prevede l'uso delle cinture o la sosta nei parcheggi riservati ai diversamente abili». «E indicato l'obiettivo di 100 interventi - continua il sindacalista - Facile che gli agenti cerchino di dare più multe per fare in modo che quel servizio sia riconosciuto e per ottenere una valutazione di maggior efficienza dal loro dirigente».

E i vigili della Maddalena? «Restando fissi al Centro compiono meno interventi - conclude Musicò - Come riusciranno a raggiungere l'obiettivo?». Infine, dal Sulpm viene un'altra richiesta: «Siamo felici di muoverci sul territorio, ma vorremmo più sicurezza per noi, per dare un miglior servizio ai cittadini».

ELENA NIEDDU
nieddu@ilsecoloxix.it

IN COMUNE

Dirigenti nominati dal sindaco senza concorso, stop bipartisan

In commissione Affari istituzionali, Forza Italia, An, Lega hanno ottenuto un rinvio della delibera grazie ai sì di Rc e Idv

UN VOTO BIPARTISAN in commissione fa sfumare, per il momento, la possibilità di nominare dirigenti, in seno al Comune, anche i dipendenti interni senza obbligo di concorso, ma solo a tempo determinato. La facoltà, sino adesso, era attribuita al sindaco solo in riferimento agli incarichi esterni: consulenti assunti pro tempore con la qualifica di dirigenti. La nuova normativa nazionale, ispirata a logiche di risparmio, consente la nomina "diretta" a dirigenti anche dei di-

pendenti pubblici per particolari necessità limitando, di conseguenza, il ricorso a professionalità esterne. Ma, ieri a Tursi, la commissione Affari istituzionali ha respinto al mittente la delibera di giunta che avrebbe dovuto tradurre la novità in una modifica statutaria. «Per la prima volta la maggioranza è andata sotto», esulta il consigliere forzista Giuseppe Costa. Il voto è stato, infatti, bipartisan: a favore del rinvio in giunta del provvedimento, che dovrà essere sottoposto ad alcune modifiche, hanno votato infatti Forza Italia, An, Lega affiancati da Rifondazione comunista e Italia dei valori; contrari i Ds. «Dietro il mio sì al rinvio non c'è alcun caso politico - precisa Nicolò Scialfa (Rifondazione) - ma solo la presa d'atto di un vizio di forma che

deve essere sanato». Quale sia lo spiega lo stesso Costa: «La delibera è stata presentata non da un assessore, come sarebbe normale, ma da Maria Angela Danzi, che è direttore generale ma anche segretario generale del Comune e che, in virtù di quest'ultimo ruolo, certifica pure la legittimità della delibera da lei proposta. Insomma, ci manca solo che se la voti pure... E noi che ci stiamo a fare?». Costa non entra nel merito della questione, «anche se dice - ci sembra opportuno che sull'argomento vengano prima ascoltati i rappresentanti sindacali».

Chi, invece, non esita a criticare la nuova norma che il Comune vorrebbe adottare è Giuseppe Murolo, presidente della commissione Affari istituzionali: «La nomina dei dirigenti in-

terni da parte del sindaco, ancorché con contratto a termine, potrebbe rendere gli stessi in qualche modo "ricicabili": la strada dei concorsi è sicuramente preferibile».

Murolo ne approfitta anche per togliersi qualche sassolino: «Il fatto che la maggioranza questa volta è andata sotto dimostra che l'opposizione, nonostante quello che si dice, non è affatto silente e inattiva: sulle battaglie importanti, evidentemente, riusciamo a farci sentire».

Infine il parere dei sindacati sulla contestata delibera: «Assolutamente condivisibile - osserva il segretario della Uil-Funzione pubblica, Fulvio Francini - a patto che serva davvero a ridurre gli incarichi esterni».

V.G.



Giuseppe Murolo, consigliere di An



Nicolò Scialfa (Rifondazione)

QUARTO

«NO ALLE CASE NELL'EX CENACOLO»

EDOARDO MEOLI

OTTOCENTO firme raccolte in pochi giorni, due assemblee pubbliche infuocate, a una delle quali ha partecipato Maria Rosa Zerega, assessore alla città partecipata, e la promessa di un ricorso al Tar nel caso in cui la conferenza dei servizi della prossima settimana dovesse dare il via libera al progetto e al cambio di destinazione d'uso dell'ex Cenacolo di via Nullo, a Quarto. Dopo i casi di via Rosselli (ex Siquam), dei palazzi presso le piscine di Albaro e della strada di Sant'Ilario, le nuove polemiche sull'edilizia a levante esplodono per l'antico immobile religioso, che, dopo l'abbandono delle suore è stato venduto alla Conicos, Contratti Internazionali Costruzioni, società che di Mondovì che fa capo alla Fincos.

Al centro della nuova guerra del mattone è il progetto presentato dall'impresa piemontese, che prevede appartamenti nel parco, con piscina, box privati (pertinenziali e non), tutti lussuosamente rifiniti e a due passi dal mare. «Il progetto non è ancora stato approvato, anche perché solo la conferenza dei servizi potrà

cambiare la destinazione d'uso - spiega Lorenzo Pecchioni, uno dei rappresentanti del comitato di quartiere - ma il fatto che la decisione verrà presa tra qualche giorno, in piena estate, non fa pensare a nulla di buono». Gli abitanti della zona sono contrari al progetto, non solo per la temuta cementificazione dell'area, ma ancor più per i problemi legati alla viabilità. Nel corso della recente assemblea, Zerega ha cercato di tranquillizzare i cittadini, senza dare l'impressione di riuscirci. Anche Francesco Carleo, presidente del municipio levante, ha tentato una difficile mediazione (la circoscrizione non ha ancora dato il proprio parere), ma senza cogliere nel segno. Una seconda assemblea, tra i soli abitanti, ha confer-

mato che la battaglia è solo all'inizio. L'anno scorso gli abitanti della zona avevano persino manifestato a Tursi, durante il consiglio comunale. La soluzione prospettata, con la viabilità d'accesso alla proprietà rivista con il rifacimento e l'allargamento del viadotto che passa sopra la ferrovia, tra piazza Sibelli (il piazzale antistante la stazione) e appunto l'ex Cenacolo, non ha convinto. La storia del cenacolo di Quarto affonda le radici nella scelta dell'ordine religioso di fare le valigie, una dozzina di anni fa.

L'antico Cenacolo era stato scelto per decenni come luogo ideale per matrimoni e cerimonie, proprio grazie al suo pregio ambientale. Di certo la trasformazione dell'antico cenacolo di via Nullo, dove fino a mezza dozzina d'anni fa c'erano le suore di Nostra Signora del Ritiro al Cenacolo, rappresenta uno dei business edilizi più redditizi del levante. Prima di chiudere definitivamente i battenti, il cenacolo era a disposizione di laici e religiosi, aveva trentasette posti letto in ventinove camere, due cappelle, tre sale riunioni e un grande giardino.

MARINA GENOVA AEROPORTO
PRESENTA

Sabato e domenica 19/20 luglio 2008
dalle 19.00 alle 23.00

OGNI 3^a DOMENICA DEL MESE

Mobili, oggetti, dipinti, stampe, tappeti e antiquariato nautico nella prestigiosa cornice di un Marina esclusivo.

info@marinagenova.it
Hospitality Desk: 010 61.43.420

Ingresso e parcheggio gratuiti

ANTIQUEARIATO IN PORTO

www.marvelitalia.com

Come raggiungere Marina Genova Aeroporto: all'uscita del casello autostradale Ge-Aeroporto seguire l'indicazione per Aeroporto C. Colombo e, arrivati alla rotonda dell'Hotel Sheraton, seguire le indicazioni per Marina Genova Aeroporto.